

## Parte I

### La situazione della chiesa isclana nel secolo XVII

Dopo questa breve, ma necessaria premessa, di carattere generale, penso sia opportuno dare uno sguardo alla situazione della chiesa isclana quale si presenta all'arrivo del vescovo De Vecchi di cui ci occupiamo.

Bisogna innanzi tutto notare che il vescovo d'Ischia estende la sua giurisdizione sull'Isola omonima, che ha una superficie di quasi 47 kmq, e sulla piccola isola di Ventotene che fa parte, come si sa, del gruppo delle Isole Pontine. L'inclusione di questa isoletta di appena 1,54 km quadrati, con una popolazione oggi di circa cinquecento anime<sup>7</sup>, nella giurisdizione del vescovo d'Ischia è documentata da una bolla di papa Innocenzo IV del febbraio 1243<sup>8</sup> e da altri documenti pontifici. Nei secoli successivi i documenti non parlano più di Ventotene, ma solo il vescovo Felice Amato, nella relazione *ad limina* del 12 aprile 1747, fa cenno alla giurisdizione che egli esercita su quest'Isola<sup>9</sup>.

Con un decreto legge del 13 ottobre 1770, quest'isoletta fu inclusa nella giurisdizione del vescovo di Gaeta<sup>10</sup> e ancora oggi fa parte del territorio di quell'archidiocesi.

La diocesi d'Ischia, escludendo quindi Ventotene, è formata dalla Città d'Ischia, chiusa fra le mura dell'isolotto, oggi detto "Castello", unito all'isola più grande da un ponte<sup>11</sup>, e dall'isola grande, cioè Ischia.

Ai piedi della città, l'antico "Borgo di mare", poi chiamato "Borgo di Celsa", si sta ingrandendo sensibilmente e ha già valicato la "porta del borgo, in seguito detta del Martello", oltre la chiesa dei Marinai dedicata allo Spirito Santo<sup>12</sup>.

Sopra il Borgo di Celsa vi è Campagnano. Più che un borgo, presenta delle case sparse fin sulle pendici del monte chiamato Piano Liguori<sup>13</sup>.

La zona dei Bagni, presso l'attuale Ischia Porto, presenta solo case sparse o piccoli nuclei formati da poche case. Il più consistente è quello che si snoda intorno all'antica chiesetta medioevale di S. Alessandro<sup>14</sup>.

---

<sup>7</sup> Touring Club Italiano, *Annuario Generale dei Comuni e delle Frazioni*. Edizione 1980-1985.

<sup>8</sup> Cfr. A. Lauro, *Ischia in alcuni documenti pontifici del Duecento*, cit., p. 5 e ss. Qui vengono citati diversi documenti pontifici che parlano di questo monastero come rientrante nella giurisdizione del vescovo "Insulanus".

<sup>9</sup> Cfr. in ACC, relazioni *ad limina* dei vescovi d'Ischia.

<sup>10</sup> Cfr. *Codice delle Leggi del Regno di Napoli*, lib. I Napoli MDCCXLI. p. 67 n. 24. La diocesi di Gaeta fu elevata al rango di archidiocesi da papa Pio IX nel 1848.

<sup>11</sup> Era stato fatto riparare da Alfonso I d'Aragona intorno al 1440. Cfr. G. d'Ascia, *Storia dell'Isola d'Ischia*. Napoli 1867 pp. 256-57; A. Lauro, *La chiesa e il convento degli Agostiniani nel borgo di Celsa vicino al Castello d'Ischia*, in *Ricerche Contributi e Memorie*, voi. I cit. pag. 607. Fu rifatto a partire dal 1770 (cfr: G. G. Cervera. *Cronache del Settecento ischitano*. Melillo 1982, p. 21 e ss.)

<sup>12</sup> Cfr. I. Delizia, *L'antico borgo marinaro di Ischia Ponte in una pianta inedita del 1616*, in *Napoli Nobilissima*, volume XIX, fascicolo I-II, gennaio-aprile 1980. p. 50 e ss. - G. G. Cervera, *Cronache del Settecento Ischitano*, cit. p. 9.

<sup>13</sup> Campagnano o "Campagnola" viene citato già in un documento angioino del 27 marzo 1270 perchè tassato con altri casali dell'Isola d'Ischia per un'oncia d'oro (cfr. *Registri della Cancelleria Angioina* di R. Filangieri. vol. III, p. 285).

Tutto questo forma il territorio dell'università d'Ischia.

Questo territorio è diviso in 5 parrocchie: quattro nella Città, con un'esistenza piuttosto simbolica, dato lo spopolamento già in atto da molto tempo<sup>15</sup> e una, quella di San Vito, con sede nella chiesa dello Spirito Santo, per tutto il resto del territorio<sup>16</sup>. Nella Città vi è un monastero di Cappuccinelle, intitolato a S. Maria della Consolazione, di patronato della Città d'Ischia<sup>17</sup>, mentre a Celsa vi è un convento di Agostiniani, Santa Maria della Scala<sup>18</sup>, e, fuori la porta del Borgo, all'inizio del cosiddetto "Arso", cioè, la colata lavica formatasi in seguito all'ultima eruzione del 1301<sup>19</sup>, il convento di Santa Maria delle Grazie dei Frati Minori Conventuali<sup>20</sup>.

All'arrivo in diocesi di Mons. de Vecchi, da appena nove anni erano stati aboliti, in forza delle disposizioni della bolla *Inter Coetera* di papa Innocenzo X, il convento domenicano di S. Domenico che si trovava nella zona di Campagnano<sup>21</sup> e i tre conventi agostiniani di S. Maria del Soccorso di Forio, di S. Gennaro a Panza<sup>22</sup> e di S. Sebastiano a

---

<sup>14</sup> La chiesa era stata ricostruita nella seconda metà del secolo XIV, come risulta da un "titulus" di papa Bonifacio IX del 21 maggio 1395 (cfr. A. Di Lustro, Gli archivi dell'Isola d'Ischia, in Ricerche Contributi e Memorie, vol. II, Napoli 1984, p. 121).

<sup>15</sup> Già un documento aragonese del 1487 ci attesta che alcune famiglie di "cittadini" vivono lontane dalla città (cfr. L. Volpicella, *Regis Ferdinandi I instructionum liber*. Napoli 1916, p. 123 e ss.; cfr. anche A. Lauro, *op. cit.* p. 610; I. Delizia, *cip. cit.* p. 50).

<sup>16</sup> Fino all'inizio del sec. XVI il borgo era sotto la giurisdizione della parrocchia di S. Cataldo che nel 1551 risulta ridotta a beneficio semplice (cfr. A. Lauro, *op. cit.* p. 625-26 nota 71). La parrocchia di S. Vito, che aveva sede in una chiesa propria in località Salito, rovinata verso la metà del secolo XVI, estendeva la sua giurisdizione in tutta la zona di Campagnano. Con la trasformazione dell'antica chiesa di S. Sofia del Borgo di Celsa, di patronato della famiglia Cossa, nella chiesa dello Spirito Santo da parte dei Marinai di Celsa verso il 1570, la parrocchia di S. Vito fu ospitata nella nuova chiesa dei Marinai (cfr. *Platea della Chiesa dello Spirito Santo d'Ischia* nell'Archivio dell'omonima chiesa Collegiata e *Memorie della Collegiata e Parrocchiale chiesa dello Spirito Santo e di S. Vito Martire d'Ischia*, Napoli 1853, p. 4 e ss). Nel 1974 l'Amministratore Apostolico, mons. Diego Parodi, trasferì la sede parrocchiale di S. Vito nella nuova chiesa del Buon Pastore. Il vescovo Antonio Pagano nel 1988 ha cambiato il titolo parrocchiale di S. Vito Martire in quello di Gesù Buon Pastore.

<sup>17</sup> Sulle origini e la fondazione di questo monastero, chiuso nel 1911 con la morte dell'ultima clarissa, cfr. *Diario delle Clarisse* nella Biblioteca Antoniana d'Ischia e O. Buonocore, *La Diocesi d'Ischia dall'origine ad oggi*. Napoli 1948, pp. 107-108.

<sup>18</sup> Sulle vicende di questo convento cfr. A. Lauro, *op. cit.* pp. 604-630. La chiesa del convento, soppressa nel 1809 (cfr. C. Testa, *Ricerche sulla soppressione dell'Ordine Agostiniano nel Regno di Napoli durante l'occupazione napoleonica*, in *Analecta Augustinianana*, vol XLII, 1979, p224) perché quella antica del Castello era stata bombardata nel corso degli scontri verificatisi nel giugno 1809 tra gli anglo-borbonici e i francesi (sulla spedizione d'Ischia cfr. in *ASN Archivio* Riservalo di Casa Reale, n. 230, fascicolo 96 e ancora A. Di Lustro, *L'archivio vescovile d'Ischia attraverso i secoli*, cit. pag. 302 e ss.).

<sup>19</sup> Sull'eruzione di Fiaiano del 1301 cfr. *Annales Cavenses*, MGH, tomo V (scriptores III) p. 196, *Hannoverae*; 1839) e F. Jovene, *Una fase esplosiva durante l'ultima eruzione dell'Epomeo* (1300-1303) in *Ricerche Contributi e Memorie*, vol. I, cit., pp. 71-95.

<sup>20</sup> La cronistoria della fondazione del convento, avvenuta il 3 agosto 1484 ad opera della Città d'Ischia presso una chiesa dedicata a S. Maria della Purità, si può leggere nel fascio 5525 del fondo Monasteri Soppressi dell'ASN dove si conservano altri 16 volumi di atti riguardanti questo convento dal numero 5225 a 5233, da 5368 a 5373 e da 5382 a 5383 bis.

<sup>21</sup> Questo antico convento domenicano fu fondato nel 1469. Cfr. *Analecta Ordinis Praedicatorum*, anno III. p. 52; *Archivium Fratrum Praedicatorum* vol XXXIX, anno 1969. pp. 450-451.

<sup>22</sup> Su questi due conventi cfr. A. Di Lustro. *I conventi agostiniani di Forio* in *Ischia Oggi*, anno V, i numeri da 8 a 13 (maggio-ottobre 1974).

Barano<sup>23</sup>. Oltre a quelle menzionate, nell'ambito della città d'Ischia e del suo territorio, vi erano ancora almeno altre 8 chiese o cappelle, tutte di diritto patronato laicale. A queste bisogna aggiungere parecchi benefici semplici, sempre di patronato laicale, per la maggior parte con sede nella chiesa cattedrale<sup>24</sup>.

Il resto dell'Isola, e quindi della diocesi, era diviso in due università: quella di Forio, comprendente il territorio dell'attuale comune di Forio, e quella detta del Terzo, che comprendeva le università di Barano, Casamicciola, Fontana, Lacco.

L'università di Forio era divisa in tre parrocchie: S. Vito<sup>25</sup> e S. Sebastiano a Forio, di patronato dell'università; S. Leonardo, di libera collazione, nel casale di Panza<sup>26</sup>. Vi sono ancora un convento di Frati Minori Riformati, fondato nel 1646 in onore di S. Francesco, di patronato dell'università<sup>27</sup>; le confraternite di S. Maria di Loreto<sup>28</sup>, di S. Maria Visitapoveri<sup>29</sup>, del Rosario nelle chiese di S. Maria di Loreto<sup>30</sup>, del SS. Sacramento nella chiesa di S. Vito, di S. Maria di Loreto<sup>31</sup>, di S. Sebastiano; il Pio Monte dei Marinai nella chiesa di S. Maria di Portosalvo e del Beato Gaetano<sup>32</sup>. Inoltre, a Panza vi sono la confraternita dell'Annunziata e quelle del SS. Sacramento e del Rosario nella chiesa di S. Leonardo<sup>33</sup>. Bisogna aggiungere un eremitaggio nella chiesa di S. Maria di Montevergine e altri 16 luoghi di culto tra chiese e cappelle, di patronato laicale<sup>34</sup>

Vediamo ora la situazione delle università riunite in quella del Terzo.

L'università di Barano comprende tre villaggi: Barano, con la parrocchia di S. Sebastiano, le confraternite del Carmine, nella chiesa omonima, e del Rosario in quella di S. Rocco e altre due cappelle; Moropano con la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista

---

<sup>23</sup> Su questo convento e le successive vicende cfr. G. G. Cervera - A. Di Lustro. *Barano d'Ischia*. Melito 1988 p. 99 e ss; A. Di Lustro, *Il convento agostiniano di Barano* in *Ischia Oggi*. anno V nn. 14 e 15 (novembre-dicembre 1974); D. Niola-Buchner. *Ischia nelle Carte geografiche del 500 e 600*. S. Giovanni in Persiceto.1984. p. 11.

<sup>24</sup> Sulla mappa dei benefici esistenti nella diocesi, per la maggior parte di patronato laicale, comprese le stesse parrocchie, cfr. nell'ADI "Notamento degli atti beneficiari della Città e diocesi d'Ischia".

<sup>25</sup> A. Di Lustro. *Documenti della chiesa madre di S. Vito di Forio*, Forio 1988.

<sup>26</sup> A. Di Lustro, *S. Leonardo di Panza*, in *In Cammino Insieme*. bollettino ufficiale per la diocesi d'Ischia, anno VI. n. 2. aprile-dicembre 1989, pp. 48-49.

<sup>27</sup> *Cronica Francescana della riformata Provincia di Napoli composta da P. Antonio da Nola*, Napoli 17 I 8, pp. 249-50.

<sup>28</sup> Su alcuni aspetti di questa confraternita cfr. A. Di Lustro, *Documenti della chiesa di S. Maria di Loreto di Forio nell'Isola d'Ischia*. Forio 1985 e *Il Restauro settecentesco della Basilica di S. Maria di Loreto di Forio*. Forio 1995.

<sup>29</sup> A. Di Lustro, *La Confraternita di Visitapoveri a Forio*. S. Giovanni in Persiceto 1983.

<sup>30</sup> A. Di Lustro, *Il culto del Rosario nella diocesi d'Ischia*, in *Ischia Oggi*. anno II nn. 7-8-9, ILIL; settembre 1971.

<sup>31</sup> A. Di Lustro. *La Congrega del SS. mo Sacramento a Forio*, in *Ischia Oggi*, anno II n. 4, aprile 1974

<sup>32</sup> Sulla fondazione di questa chiesa nel 1657 e del Pio Monte dei Marinai, cfr. in ASN. Notai del sec. XVI, scheda 323 del not. Dionisio di Nacera di Forio, protocollo 16, f. 35 atto del 23 gennaio 1657. prot. 28, f. 228 e ss. atto del 4 dicembre 1670. Le Capitolazioni furono approvate il 24 marzo 1757 (cfr. in ASN. *Cappellano Maggiore, Statuti e Congregazioni*. fascio 1205, fascicolo 77).

<sup>33</sup> ADI. Panza 1699 e 1700 *Relationes reddituum Congregationis laicorum SSmae Annunciationis*, ff. n. 102. Cfr. P. Lopez, *Ischia e Pozzuoli due diocesi nell'età della Controriforma*. Napoli 1991, p. 244.

<sup>34</sup> Sulle chiese di Forio non più esistenti, cfr. A. Di Lustro, *Chiese distrutte di Forio*. in *Ischia Oggi* anno VI nn. da 4 a 8 (aprile-settembre1975).

e Testaccio, con la parrocchia di S. Giorgio, la confraternita di S. Maria di **Costantinopoli** l'eremitaggio della Madonna di **Montevergine** allo Schiappone, il Pio Monte del Rosario nella chiesa parrocchiale<sup>35</sup>.

L'università di **Casamicciola** presenta una sola parrocchia dedicata a S. Maria **Maddalena**, la confraternita di S. Maria della Pietà con chiesa propria, il Pio Monte di S. **Anna** nella chiesa parrocchiale e altre due o tre cappelle di patronato laicale<sup>36</sup>.

Passando all'università del Lacco, notiamo che vi sono la chiesa parrocchiale della S **Annunziata**<sup>37</sup>, il Convento Carmelitano di S. Maria del Carmine o S. **Restituta**<sup>38</sup> Pio Monte di S. Anna nella chiesa di S. Rocco, una confraternita del SS. **Sacramento** nella chiesa parrocchiale<sup>39</sup> e altri luoghi di culto tra cui la chiesa del Rosario **dell'università**<sup>40</sup>.

L'università di Fontana, infine, presenta la parrocchia di S. Maria, detta anche di **Sebastiano a Fontana**<sup>41</sup>, con l'eremitaggio di S. Nicola sulla vetta **dell'Epomeo**<sup>42</sup> qualche altra cappella di cui abbiamo scarse notizie.

La seconda parrocchia dell'università è quella di S. Maria del Carmine di Serrara<sup>43</sup> che include nel suo territorio anche il villaggio di Sant'Angelo nel quale sorge qualche cappella<sup>44</sup>.

Un discorso particolare bisogna fare, invece, per la situazione demografica dell'Isola nella prima metà del secolo XVII. Secondo il canonico Vincenzo Onorato, al quale vie attribuito il manoscritto 439 del fondo S. Martino della Biblioteca Nazionale di Napoli intitolato *Ragguaglio storico-topografico dell'Isola d'Ischia* e risalente al terzo decennio del secolo XIX<sup>45</sup>, "sin dall'antichità, e quasi sin al 16° secolo le abitazioni dell'isola erano dentro al Castello, in dove li fuochi giungevano sin al numero di 1892, numero che

---

<sup>35</sup> Sulle chiese del comune di Barano. Cfr. G. G. Cervera - A. Di Lustro, *Barano d'Ischia*, cit. passim.

<sup>36</sup> Notizie sulla chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena, oggi Basilica Pontificia del S. Cuore di Gesù e S. Maria Maddalena Penitente, e sulle altre chiese di Casamicciola, si possono leggere in *Isclana Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Josephi Morgera. ..positio supervirtutibus.*, Romae 1994

<sup>37</sup> Su questa chiesa cfr. P. Monti, *Ischia archeologia e storia*. Napoli 1980 p. 565 e ss.

<sup>38</sup> Dell'abbondante bibliografia su S. Restituta, che si riscontra particolarmente nelle opere di P. Monti, ricordo solo qualche titolo: P. Polito. *Lacco Ameno, Il Paese, La Protettrice, Il Folklore*, Napoli 1963; P. Monti, *Ischia archeologia e storia*. cit.; A. Lauro. *La chiesa e il convento di S. Restituuta a Lacco Ameno*. in *Ricerche Contributi e Memorie*. cit. p. 651 e ss.

<sup>39</sup> A. Di Lustro. *La Congrega del SS. Sacramento a Forio*. cit.

<sup>40</sup> A. Di Lustro, *Una lapide bugiarda e le origini della parrocchia di Fontana*, in *Ischia Oggi*, anno III, numeri vari da aprile 1972 in poi; anno IV numeri vari da gennaio a luglio 1973; P. Monti, *op. cit.*, p. 697 e ss.

<sup>41</sup> A. Di Lustro. *Una lapide bugiarda e le origini della parrocchia di Fontana*. in *Ischia Oggi*, anno III numeri vari da aprile 1972 in poi; anno IV numeri vari da gennaio a luglio 1973; P. Monti, *op. cit.* p. 697 e ss.

<sup>42</sup> F. Iacono *L'Epomeo nella leggenda, nella storia, nel diritto, nella poesia, nell'avvenire* Firenze 1952

<sup>43</sup> Cfr. *Architetture d' Ischia* a cura di Filomena Sardella. S. Giovanni in Perdicelo 1985 p. 242.

<sup>44</sup> ADI. Notamento degli atti beneficiari ... cit., f. Ir.

<sup>45</sup> Per tale attribuzione, cfr. A. Lauro, *A proposito di un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Napoli*, in *Archivio Storico per le province napoletane*. 85-86/ 1970 pp. 339-47.

sorprende, ma senza potersi mettere nel dubbio"<sup>46</sup>. Secondo altre fonti, nel 1595 i fuochi dell'Isola d'Ischia sarebbero 1945<sup>47</sup>, oppure 1807<sup>48</sup>, che darebbero circa 11.650 o 10.850 anime<sup>49</sup>. Comunque le notizie sulla popolazione dell'Isola nella prima metà del secolo XVII sono estremamente scarse. Solo per Forio siamo bene informati da due "Stato delle anime" della parrocchia di S. Vito compilati dal parroco Natale Capuano nel 1596 e nel 1620<sup>50</sup>. Le relazioni *ad limina* del vescovo Innico d'Avalos non fanno alcun riferimento al numero della popolazione. Troviamo, tuttavia, annotato sulla carta topografica dell'Isola d'Ischia, disegnata dall'agostiniano fra Cosmo da Verona intorno al 1605, che nella Città d'Ischia, cioè sul Castello, vi sono 400 fuochi e nel Borgo di Gelsa 300 che, tradotti in anime, dovrebbero essere 1.200-1.600 nel Castello e 900 - 1.200 a Gelsa<sup>51</sup>.

Certamente queste notizie sono poco attendibili perché dalle testimonianze di D. Francesco Miuccio, prete di Ischia di anni 33, raccolte nel Processo della Dataria Apostolica nel 1637-38 per l'elezione di Francesco Tontoli a vescovo d'Ischia, si afferma che il Castello conta circa 100 fuochi e 250 anime, mentre il Borgo di Gelsa 800 fuochi e 4.000 anime. Gli fa eco Andrea Oderico di Capri, di anni 45, il quale afferma, nello stesso documento, che nella Città vi sono 100 fuochi e 240 anime, mentre nel Borgo di Gelsa 700 fuochi e circa 2.000 anime<sup>52</sup>.

Degli undici Casali che sono sparsi per l'isola non viene fatto alcun riferimento alla popolazione<sup>53</sup>. Nelle relazioni *ad limina*, presentate dal vescovo Francesco Tontoli nel 1644, 1647, 1649 e 1654 non vi è alcun cenno alla popolazione<sup>54</sup>.

Una fonte, che fino ad oggi nessuno ha utilizzato, sono alcuni "stati delle anime" delle antiche parrocchie del Castello compilati nel secolo XVII<sup>55</sup>. Così veniamo a sapere che nell'ottina della Cattedrale, nel 1639 vi sono 16 fuochi con 75 anime ( 45 maschi e 30

---

<sup>46</sup> BNN, ms 439; *Ragguaglio storico-topografico dell'Isola d'Ischia*, f. 28r.

<sup>47</sup> L. Giustiniani. *Dizionario geografico ragionato del Regno ai Napoli*. Napoli 1797, tomo V. p. 158.

<sup>48</sup> Henrico Bacco Alemanno, *Il Regno di Napoli diviso in dodici province*. Napoli 1615. Anche Beltramo (*Breve descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici Provincie*. in Napoli MDCXXXX, p. 1 15) dà la cifra di 1.807 fuochi derivante dalla "nova" numerazione.

<sup>49</sup> Per un approfondimento di queste cifre, cfr. D. Niola-Buchner. *L'isola d'Ischia, studio geografico*. Napoli 1965 p. 31 e ss.

<sup>50</sup> Di Lustro. *Incremento demografico di Forio tra il 1596 ed il 1620*. in *La Rassegna storica dei Comuni*, anno IV, n. 4, luglio-agosto 1972.

<sup>51</sup> D. Niola Buchner. *Ischia nelle carte geografiche del 500 e 600*, cit. p. 11. Questa carta dovrebbe risalire a primo decennio del secolo XVII.

<sup>52</sup> ASV, *Processus Datariae*, vol 36 f. 11.

<sup>53</sup> Un dato molto parziale per Forio è costituito dallo "Stato delle anime da confessione e comunione" della parrocchia di S Vito compilato nel 1641 dal parroco Giovanni Andrea Regine, perchè il territorio dell'Università di Forio era diviso in ben tre parrocchie: S. Vito, S. Leonardo a Panza (dal 1603-1604) e S. Sebastiano (dal 1620). Cfr. anche A. Di Lustro, *op. cit.*

<sup>54</sup> Cfr ACC relazioni *ad limina* del vescovo Tontoli negli anni citati.

<sup>55</sup> Si conservano nell'Archivio parrocchiale della cattedrale d'Ischia.

femmine); nel 1640: 15 fuochi con 76 anime (45 maschi e 31 femmine); nel 1666: fuochi 9 con 88 anime (40 maschi e 48 femmine); in un anno non indicato: fuochi 9 con 30 anime (17 maschi e 13 femmine). Nella parrocchia di S. Biase. poi. in un anno non indicato, non troviamo 9 fuochi con 37 anime (17 maschi e 20 femmine). Per la parrocchia di S. Barbara abbiamo nel 1634: fuochi 16 con 136 anime (63 maschi e 73 femmine); nel 1640: anime 59 di cui 32 maschi e 27 femmine; nel 1676: fuochi 6 con 21 anime, di cui 12 maschi e 9 femmine; nel 1692: fuochi 10 con 52 anime (28 maschi e 24 femmine).

Nel Processo della Dataria Apostolica per l'elezione di Mons. de Vecchi gli Ischitani Simone Carbone di anni 50 circa e D. Nicola Montefusco di anni 28 affermano concordemente che nella Città vi sono 100 fuochi e 400 anime, mentre nel Borgo di Celsa 800 e 4.000 anime<sup>56</sup>. Il vescovo de Vecchi nella sua relazione *ad limina* afferma che nella Città le tre parrocchie della Cattedrale, S. Biagio e S. Barbara "unite insieme passano di poco 200 anime delle quali 124 in circa sono atte alla comunione". Il vescovo però si dilunga nel riferirci questi dati e afferma che nel Borgo di Celsa vi sono 800 anime; nelle due parrocchie di S. Vito e di S. Sebastiano di Forio "ambidue costituiranno il numero di 5.000 e più anime", mentre gli altri Casali "in tutto faranno duemila anime incirca". È da sottolineare la conclusione del vescovo "si che tra le capaci di comunione e non capaci tutta la diocesi non arriva a 9.000 anime, essendo dopo il contagio mancate tè assai genti"<sup>57</sup>. Il riferimento al "contagio", cioè, alla peste del 1656 quale causa della diminuzione della popolazione, lo troviamo ancora nella relazione vescovo Girolamo Rocca del 15 gennaio 1678, nella quale afferma che la popolazione non supera le diecimila unità a causa della peste che ha mietuto moltissime vittime<sup>58</sup>. Non abbiamo molte notizie sul numero delle vittime della peste del 1656<sup>59</sup>, né possiamo ricostruirlo attraverso i libri parrocchiali perché solo di qualche parrocchia abbiamo di questo periodo i libri dei morti<sup>60</sup>. Per l'anno della peste 1656 possiamo solo dire che nella parrocchia dell'Annunziata del Lacco vi furono 28 nati (17 maschi e 11 femmine) e 27 morti (11 maschi e 16 femmine) con un incremento addirittura di una unità<sup>61</sup>. Che comunque la popolazione abbia ripreso ad aumentare dopo la peste, ce lo attestano, almeno per il Borgo Gelsa, Don Michele de Martino di Sorrento di anni 51 e Giovanni Missino di Roma che concordemente nel 1672, nel processo per l'elezione del

---

<sup>56</sup> ASV, Processus Datariae vol. 40, f. 6r.

<sup>57</sup> Cfr. ACC relazioni *ad limina* del vescovo de Vecchi del 3 gennaio 1667.

<sup>58</sup> Ibidem, relazione di Girolamo Rocca del 15 gennaio 1678.

<sup>59</sup> Su questo periodo storico non sono state fatte indagini approfondite. Ne riferisce piuttosto diffusamente G. d'Ascia in Storia dell'isola d'Ischia. Napoli 1867 p. 194-95; p. 24; pp. 385-86. Nel libro dei Battezzati della parrocchia di S. Sebastiano di Forio. periodo 1659-1674, al f. 1 leggiamo "[...] Ricordando il Parroco futuro che i Battezzati della peste, cioè del 1656 insino agli quattro di maggio 1656 si potrà vedere alli libri di S. Vito" dove rimase a esercitare la cura delle anime il sac. Nicola Maltese.

<sup>60</sup> Sulla consistenza numerica dei registri parrocchiali dell'Isola d'Ischia, cfr. A. Di Lustro, Gli archivi dell'Isola d'Ischia, cit.

<sup>61</sup> Cfr. Archivio Parrocchiale di Lacco, il primo libro dei Battezzati e dei morti dell'anno citato.

vescovo Girolamo Rocca, attestano che il Borgo di Celsa conta 4.000 anime<sup>62</sup>.

A conclusione di questo breve excursus sulla situazione della diocesi, dobbiamo fare un rapido un rapido sguardo alla situazione della cattedrale e della mensa vescovile.

Nella relazione ad limina di Francesco Tontoli del 21 febbraio 1647. il vescovo scrive che la sua cattedrale ha sempre bisogno di lavori ed è stato costretto a ripararla con grande dispendio di energie sia all'interno che all'esterno, in modo particolare, il campanile<sup>63</sup>. I due testimoni, già citati che depongono nel processo per l'elezione di Mons. De Vecchi, dicono che la cattedrale non ha bisogno di lavori di riparazione; ma vedremo presto che di parere diverso sarà lo stesso vescovo de Vecchi.

Questa sorge sul Castello e ha un capitolo di quattro dignità: primicerio, arcidiacono, arciprete che esercita anche la cura delle anime della parrocchia della cattedrale, cantore<sup>64</sup>; dodici canonici con altri preti e chierici, al numero di 30 o 40, addetti al servizio del culto. La prebenda canonica è piuttosto esigua e oscilla continuamente<sup>65</sup> per cui vi è la penitenzieria, ma manca la teologale<sup>66</sup>. I due testimoni citati del processo de Vecchi attestano che la sacrestia della cattedrale è ben provvista di sacre suppellettili (ma vedremo che anche su questo il vescovo non è d'accordo) e che l'abitazione del vescovo, che si trova accanto alla chiesa cattedrale, è sufficiente e non ha bisogno di lavori di restauro. Inoltre affermano che la rendita della mensa vescovile è di circa 1.000 ducati, costituita dai frutti provenienti da alcune proprietà e da censi e canoni.

Il vescovo Tontoli, nella relazione del 1654 fa notare che la mensa ha già subito, a causa del tumulto del 1647<sup>67</sup>, la perdita di ben 130 ducati provenienti dalla bagliva. A causa della povertà della mensa vescovile, non è stato ancora istituito un seminario per la formazione del clero, nonostante gli sforzi dei vescovi<sup>68</sup>.

---

<sup>62</sup> ASV, *Processus Datariae* vol. 50 f. 231.

<sup>63</sup> Cfr. la citata relazione *ad limina* del 1647.

<sup>64</sup> Presto però il canforato scompare e restano solo tre dignità nel capitolo.

<sup>65</sup> Dal processo per reiezione di Mons. Tontoli apprendiamo che la prebenda del primicerio è di 16 ducati, mentre quella dei canonici di un ducato all'anno. La relazione *ad limina* di Tontoli del 1644 dice che il capitolo ha solo 500 ducati di reddito. Nel 1671 le entrate del capitolo ammontavano a 290 ducati (cfr. ASN. Notai sec. XVIII. scheda 474/11 del notaio Scipione Cigliano d'Ischia, ff. 236-237, atto del 14 ottobre. "La porzione di Monsignor Illustrissimo Vescovo detta quarta ducati venticinque").

<sup>66</sup> Fu istituita solo nel 1752 al tempo del vescovo Felice Amato (Notamento degli Atti beneficiari... cit.. f. 2r).

<sup>67</sup> Per il periodo successivo alla rivolta, cfr. G. Galasso. *Napoli spagnola dopo Masaniello*. voi I. Firenze 1982.

<sup>68</sup> Il seminario verrà fondato dal vescovo Nicola Schiaffinati solo nel 1741. Sulle vicende del Seminario d'Ischia, cfr. *Positio*... cit. pp. 72-91.